

**EXPOSANITÀ ALLA FIERA DI BOLOGNA**

# Allarme tenuta del sistema sanitario

Con "Ci sta a cuore il SSN" è stata lanciata la campagna per la sanità pubblica

Si svolge a Bologna Fiere la 23esima edizione di Exposanità (fino al 19 aprile): l'edizione 2024 ha come claim "Ci sta a cuore chi cura" proprio per sottolineare l'impegno della manifestazione per la sanità italiana e i suoi professionisti. Tanto che lo stesso claim è stato declinato per la campagna "Ci sta a cuore il SSN" che Exposanità ha ideato per il 45esimo anniversario del SSN e a cui tutti possono partecipare con contributi scritti o in video.

Anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi ha aderito alla campagna: "Il SSN- sottolinea il professore- mi sta molto a cuore. È il pilastro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse e condizionarlo sempre più nel suo funzionamento, senza rinnovarne le strutture".

Per **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **GIMBE**, "la tutela

della salute non può essere un privilegio, ma deve tornare a essere un diritto costituzionale per tutte le persone".

E proprio Cartabellotta ha aperto i lavori del convegno inaugurale di Exposanità "Investire sui professionisti per la tenuta del SSN" elencando alcuni numeri che fotografano la situazione attuale: se per quanto riguarda i medici la situazione italiana è addirittura migliore rispetto alla media Ocse (4,1 ogni 1.000 abitanti contro 3,7), altrettanto non si può dire per gli infermieri (6,9 ogni 1.000 abitanti contro 9,9). Per quanto riguarda le retribuzioni, quelle dei medici italiani si aggirano intorno ai 105mila dollari, mentre i loro colleghi Ocse guadagnano in media 116mila dollari. Ben più alto è il gap invece degli infermieri: la loro retribuzione sfiora i 40mila dollari, mentre i colleghi Ocse superano i 50mila. I medici italiani, infine, sono i più vecchi d'Europa: ben il 55%

supera i 55 anni.

Proprio per valorizzare le professioni del SSN, il taglio del nastro di Exposanità è stato affidato non a caso, come ha sottolineato Marilena Pavarelli, project manager di Exposanità, a Gianni Vitale, infermiere con esperienza ventennale, e a Luca Bombarda, specializzando in medicina d'urgenza, uno dei comparti che più soffre la fuga di personale.

Problema messo a fuoco da Luca Rizzo Nervo, assessore al Welfare e alla salute del Comune di Bologna, che nel corso del convegno ha evidenziato "l'incredibile calo" che ha colpito l'attrattività delle professioni sanitarie. Infine, l'assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna, Raffaele Donini, ha messo in guardia sull'autonomia differenziata: "Attenzione a non investire sulla malattia, investiamo sulla cura", il suo avvertimento.

A Exposanità si è fatto il



Peso: 97%

punto anche delle misure possibili per gli ospedali a impatto zero entro il 2050. Secondo l'Health Care Without Harm (HCWH), un network internazionale che comprende centinaia di ospedali, amministratori e professionisti, se il settore sanitario globale fosse una nazione sarebbe il quinto Paese più iniqui-

nante della Terra dopo Stati Uniti, Cina, Russia e India.

E visto che in futuro prestazioni e servizi sanitari sono destinati ad allargarsi, non solo geograficamente, è stato calcolato che nel 2050 dalla sanità arriveranno in atmosfera 6 miliardi di tonnellate di CO2 all'anno, con tutto ciò

che comporta per il riscaldamento globale.

A meno che anche la gestione dei sistemi sanitari non diventi più sostenibile, senza ovviamente intaccare il livello delle prestazioni.



**Uno stand di Exposità alla Fiera di Bologna**



Peso: 97%